



*Supplemento a  
il "Suono" di Liszt  
a Villa d'Este*

Rassegna di concerti su pianoforte Erard originale del 1879  
in occasione del bicentenario della nascita di Franz Liszt

Per il concerto del 5 febbraio scorso, la cui realizzazione è stata purtroppo impedita dalla eccezionale ondata di maltempo che ha investito in quei giorni il nostro paese, avevamo adottato il titolo di **"Supplemento a il Suono di Liszt a Villa d'Este"**, titolo che vogliamo ora replicare in ossequio all'osservazione – fatta nella premessa a quel concerto – per cui la locuzione "supplemento" faceva acquisire alla rassegna appena conclusa una connotazione di "struttura aperta ad ulteriori sviluppi".



Domenica 18 marzo 2012 - ore 11,15

## Verso il futuro: da Liszt alla musica del '900

“...Ho molto lavorato in Italia. Senza esagerare credo di avere scritto da quattrocento a cinquecento pagine per pianoforte.” (F. Liszt)

“Uno dei luoghi fissi del pensiero musicale lisztiano è l'Italia: basti pensare alla genesi del suo linguaggio che, da un lato, mira a trasporre sul pianoforte l'arsenale del virtuosismo violinistico paganiniano e, dall'altro, i sortilegi folli del «bel canto» italiano...Allo stesso modo Liszt amerà rievocare tarantelle, canzoni napoletane o la venezianissima «Biondina in gondoleta» in una mirabolante tornitura decorativa.”...

“Si è molto discusso sulle anticipazioni di Debussy e Ravel...: da una parte è il pianismo inteso come cangiante e luminoso arabesco, il pianismo liquido e stupendamente descrittivo,... dall'altra esiste una componente impressionistica che si sviluppa ancora negli ultimi lavori...L'ultimo Liszt rifiuta l'apparato atletico della giovinezza per divenire il vero interprete della nuova musica e «il creatore della musica moderna»...” (Mario Messinis : da una presentazione critica su Liszt)

“In «Jeu d'eau» di Ravel si assisteva al recupero del grande virtuosismo lisztiano (d'obbligo il richiamo ai «Giochi d'acqua a Villa d'Este»). Ravel, riadottando le iridescenze sonore care al pianista ungherese,...operava una saldatura di straordinario fascino con Liszt e il tardo romanticismo.” (Cesare Orselli : da una monografia su Ravel)

“«Jeu d'eau» sono all'origine di tutte le novità pianistiche che si è voluto mettere in rilievo nella mia opera.” (M. Ravel : “Esquisse autobiographique”)

“L'originalità del nuovo stile debussista s'affermò nel più seducente dei modi con due serie di «Images»... «Reflets dans l'eau» costituisce una delle composizioni più nuove e più originali.” (Léon Vallas : “Debussy”)

**Franz Liszt**

**Charles Gounod / Franz Liszt**

(1818-1893)

**Franz Liszt**

**Maurice Ravel**

(1875-1937)

**Claude Debussy**

(1862-1918)

Ballata n.2 in Si minore

Valse de l'opéra “Faust”

Venezia e Napoli (*Gondoliera-Canzone-Tarantella*)  
(Supplément aux Années de pèlerinage  
Deuxième année: Italie)

“Jeu d'eau ”

Images - Première Série

“Reflets dans l'eau”

“Hommage à Rameau”

“Mouvement”



Viviana Lasaracina  
pianoforte

# Viviana Lasaracina



**Viviana Lasaracina**, nata nel 1988, inizia lo studio del pianoforte all'età di 6 anni e si diploma a 18 con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli sotto la guida del M° Benedetto Lupo. Parallelamente frequenta corsi di perfezionamento con, tra gli altri, L. Berman, E. Virsaladze, A. Jasinski, S. Perticaroli, M. Somma, A. Lonquich, M. Raekallio, C. Martinez e A. Vardi.

Ha vinto il primo premio assoluto in numerosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali, quali il "Città di Cesenatico", il "Marco Bramanti" di Forte dei Marmi, il TIM-Torneo Internazionale della Musica 2006, ed anche nume-

rose borse di studio, come quella della società Umanitaria di Milano (2004), quella del MIUR-Ministero Istruzione Università e Ricerca (2004) e quella della Yamaha Music Foundation of Europe (2008). Nel 2007 vince la Rassegna riservata ai Migliori diplomati d'Italia di Castrocaro Terme. Nello stesso anno si aggiudica il 2° posto al 24° Concorso pianistico nazionale "Premio Venezia", suonando nella Sala Grande del Teatro La Fenice. Finalista nella 57ª edizione del Concorso Pianistico Internazionale "F. Busoni di Bolzano" (2008) e selezionata al "Gina Bachauer International Artists Piano Competition" di Salt Lake City-USA (2010), nel 2009 vince il Terzo Premio ed il Premio per la migliore esecuzione della Musica Spagnola al Concorso "Ciudad de Ferrol" (Spagna), mentre nel 2011 vince le Audizioni indette da "La Gioventù Musicale d'Italia" a Milano, nonché il Terzo Premio ed il Premio del Pubblico al 53° Concorso Internazionale "Ciudad de Jaèn" (Spagna).

Viviana è stata invitata a suonare in importanti Stagioni Concertistiche e Teatri, in Italia e all'estero, tra i quali: Teatro Dal Verme e Sala Verdi di Milano (Società dei Concerti); Sala Verdi di Torino; Teatro Bibiena di Mantova per il Mantova Musica Festival; Teatro Argentina di Roma; Teatro Verdi di Salerno; Amici della Musica di Padova e di Taranto; Ridotto del Teatro Verdi di Trieste per l'Associazione Chamber Music; Teatro Politeama di Lecce per la Camerata Musicale Salentina; a Saarbrücken in Germania; Auditorio de Congresos di Zaragoza, Teatro Jofre di Ferrol e Nuevo Teatro Infanta Leonor di Jaèn in Spagna; Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo in Austria; Salle Cortot di Parigi e a Nizza per "La Société des Interprètes" in Francia. Ha inoltre suonato con l'Orchestra della Magna Grecia di Taranto e con l'Orchestra Ciudad de Granada.

Attualmente sta completando il Biennio di secondo grado per la Laurea in Pianoforte, con il M° B. Lupo presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli.

C'era una piccola lacuna da colmare nei confronti di un aspetto della manifestazione cui avevamo dato un'importanza non del tutto marginale, e cioè la presenza di giovani e prestigiosi musicisti in rappresentanza di tutte le zone d'Italia, data la coincidenza del bicentenario lisztiano con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: mancava infatti un rappresentante del Sud peninsulare, dato che si passava dal Centro-sud direttamente all'estremità meridionale della Sicilia, per quanto avevo spiegato nella premessa all'intera rassegna. **Viviana Lasaracina** giunge da Taranto a colmare questa lacuna proprio allo scadere della ricorrenza dell'Unità d'Italia, che si conclude il 17 marzo, quando si compiono 151 anni da quel faticoso giorno in cui fu proclamato l'allora "Regno" d'Italia.

Nella prefazione al precedente "Supplemento" facevo notare come la stessa musica di Liszt si riveli aperta agli sviluppi del futuro, del secolo seguente, il novecento: per tale motivo abbiamo voluto simbolicamente intitolare questo concerto "**Verso il futuro: da Liszt alla musica del '900**" e inserire anche autori che rappresentino il passaggio dallo stesso Liszt alla musica del nuovo secolo; in tutto ciò può ritenersi emblematico che a condurci verso il "nuovo" sia proprio la più giovane tra i partecipanti a questa rassegna. Il programma riprende il tema "aspetti del pianismo di Liszt" con cui ci eravamo lasciati il 22 gennaio scorso – proponendo una composizione originale, poi una parafrasi di musica operistica ed infine un'altra parafrasi, questa volta anche su temi popolari – per poi passare a composizioni del '900, di Ravel e Debussy, che presentano forti riferimenti all'opera lisztiana.

La *Ballata n.2*, ispirata al mito greco di Ero e Leandro che tanta fortuna ebbe in epoca romantica, è un bell'esempio di musica a programma, un genere fondamentale nella produzione di Liszt, riconosciuto universalmente come inventore del poema sinfonico. C'è pure un riferimento a Chopin, al suo "grande amico", e quindi al concerto che ha aperto questa rassegna: Chopin era stato infatti il creatore della Ballata come genere puramente strumentale ispirato ad un componimento poetico.

Il *Valzer dal Faust di Gounod* riprende, in forma di scintillante parafrasi da concerto di un celebre brano operistico, un vero e proprio "topos" dell'immaginario lisztiano qual è la seduzione diabolica nel mito di Faust: non a caso nel catalogo di Liszt figurano una *Faust Symphonie*, ispirata al dramma di Goethe, e più versioni di *Mephisto Waltz*, ispirato anche questo al tentativo di seduzione di Margherita

nel mito di Faust, ma nella versione del poeta austriaco Nikolas Lenau. Per Gounod non manca poi un duplice riferimento a Roma, poiché il musicista francese, allora ventenne vincitore del Prix de Rome, lo concepì proprio durante il suo soggiorno a Villa Medici. “Il Faust non mi abbandonava un solo istante, lo portavo sempre con me e abbozzavo qua e là qualche motivo per servirmene il giorno in cui mi fossi deciso a scrivere l’opera” ricorda Gounod nella sua autobiografia; ma era il 1839, lo stesso anno del primo soggiorno romano di Liszt, il quale fu spesso ospite dell’allora direttore dell’Accademia di Francia, Dominique Ingres, e tenne anche concerti a Villa Medici: quasi sicuramente conobbe allora il giovane Gounod, che solo vent’anni dopo riuscì a realizzare la sua opera Faust.

In quello stesso 1859, che vede il debutto dell’opera *Faust*, Liszt pubblica la versione definitiva di *Venezia e Napoli*, quel “Supplemento” al 2° libro degli *Année de Pèlerinage*, che ci ha suggerito la definizione di questo ulteriore concerto. Si tratta di una parafrasi su motivi prevalentemente di tradizione popolare. Nel catalogo lisztiano troviamo in realtà indicati gli autori: il cav. Perucchini per la *Gondoliera*, la popolarissima “Biondina in gondoleta” che la moderna musicologia tende piuttosto ad attribuire a Simone Mayr o forse a non poterne identificare l’autore; la *Canzone* proviene invece dall’opera “Otello” di Rossini: è il canto di un gondoliere che Desdemona sente dalla finestra della sua stanza poco prima che si compia la tragedia (l’Otello di Rossini si svolge tutto a Venezia) e le cui parole – “Nessun maggior dolore...” – sono quelle dantesche di Paolo e Francesca (altro topos ricorrente nella produzione di Liszt); infine la *Tarantella* è per brevi tratti ispirata ad una tarantella vera e propria, “Cicere-nella”, e per la maggior parte ad una serenata, “Fenesta vascia”, le quali sono oggi riconosciute di autore anonimo e molto anteriori a quel Guillaume Cottrau indicato come autore.

L’eredità di Liszt nel ‘900 è rappresentata anzitutto da *Jeux d’eau*, che Ravel compone nel 1904 ispirandosi senza farne mistero all’omonimo *Jeux d’eau a la Villa d’Este* di Liszt: non potevamo esimerci dal proporlo in questa sede, dopo averne già ascoltato l’archetipo lisztiano e considerando l’importanza che tale composizione ha nella musica pianistica di Ravel, per sua stessa ammissione e come osserva pure Cesare Orselli: “Per Ravel scrivere

*Jeux d’eau* sarà come acquistare un pieno dominio dello strumento a tastiera, di tutte le sue possibilità e fascinazioni...”. A quanto scrive Claudio Casini nel suo libro su Maurice Ravel, questi “si richiamò alla musica a programma di Liszt tanto nella letteratura pianistica (da *Jeux d’eau* a *Miroirs*) quanto nella letteratura sinfonica (*La Valse*)”. Particolare coinvolgente ed in tema con questa rassegna è che di *Jeux d’eau* ascolteremo pure le sonorità originali percepite dall’autore, perché anche Ravel componeva su un coda Erard, tuttora conservato nella sua casa-museo.

A differenza di Ravel, che per motivi anagrafici non poté conoscere Liszt di persona, Debussy ebbe modo di incontrarlo ed anche di ascoltarlo, in uno dei rari concerti privati che dava in vecchiaia, qui a Roma nella Villa Medici, dove nel 1885 Debussy soggiornava quale vincitore del Prix de Rome. Léon Vallas, uno dei primi biografi di Debussy, scrive a proposito delle 2 serie di *Images*: “Parve in special modo tipica la seconda serie come pure il primo pezzo della prima serie [*Reflets dans l’eau* (1905) - n.d.r.]. Per la sua realizzazione, secondo il dire spiritoso dell’autore furono impiegate «le più recenti scoperte della chimica armonica». In merito però alla discendenza di molta musica di Debussy dalle precedenti esperienze lisztiane, nel concerto del 8 gennaio scorso intitolato “Liszt, il primo simbolista”, Baglini ci fece notare come questo brano di Debussy si avvicini molto allo studio trascendentale di Liszt *Armonie du soir*, eseguendo l’intero *Reflets dans l’eau* preceduto dalle prime battute dello studio lisztiano, senza soluzione di continuità e senza che si avvertisse nettamente il passaggio. Dobbiamo quindi dedurre che tali «recenti scoperte della chimica armonica» Liszt le aveva già fatte almeno 50 anni prima.

Infine, a riprova che l’eredità di Liszt nel ‘900 non si limita ai soli compositori francesi, citiamo ad esempio quanto scrive un compositore di area mitteleuropea quale è Bela Bartok: “Lo studio rinnovato di Liszt, soprattutto delle sue opere meno popolari, come gli *Années de Pèlerinage*... e altre ancora, mi condussero, a dispetto di certe apparenze esteriori che non amavo, in fondo alle cose e compresi infine l’autentico messaggio di questo artista. Per l’evoluzione futura della musica il peso delle sue opere mi parve molto più considerevole di quello, per esempio, delle opere di Wagner e di Strauss”.

Giancarlo Tammaro



HYPERLINK “<http://www.associazionecolleionci.eu>” [www.associazionecolleionci.eu](http://www.associazionecolleionci.eu)

HYPERLINK “mailto:info@colleionci.eu” [info@colleionci.eu](mailto:info@colleionci.eu)

tel. 3337875046